

An abstract painting with horizontal layers of color. The top layer is dark green, followed by a band of red and yellow. Below that is a large green section containing a faint profile of a face on the left. A wavy blue and white band follows, then a large yellow-green section. On the right side, a large, dark, angular shape resembling a bird or a winged figure is depicted. In the bottom left, a small figure wearing a white hat and a white shirt is visible. The bottom layer is a thick band of red, with a thin green strip at the very bottom.

AGOSTINO
DE ROMANIS

Indonesia
"Il grande amore"

Indonesia



L'arcipelago Indonesiano è stato per molti secoli, nel suo lungo processo evolutivo, centro d'espansione prima e di attrazione poi per molti popoli dell'Asia. È con i primi secoli dell'era cristiana che ha inizio il processo di penetrazione ed insediamento Indiano, che sarebbe stato determinante non solo per l'Indonesia, ma per tutta la vasta regione del Sud-Est Asiatico. Il processo di "Indianizzazione" a contatto con le culture autoctone produrrà in queste terre importanti Regni e Culture Hindu-Indonesiane di grande magnificenza. Attraverso gli oltre 300 dipinti del pittore Agostino De Romanis realizzati in oltre trent'anni di ricerca nei luoghi visitati sarà più facile capire alcune delle più affascinanti isole dello sterminato arcipelago Indonesiano.

Dallo splendore artistico di Java, ai "mille templi" dell'isola di Bali; dalla primitiva Siberut, l'isola dove il tempo si è fermato, all'enigmatica cultura di Nias; dalle popolazioni Minangkabau e Batak di Sumatra, alle ancestrali tradizioni del Tana-Toraja delle Sulawesi, per approdare infine alle magnifiche piccole isole della Sonda di Lombok, Sumbawa e Komoto.

In conclusione di questo lungo lavoro attraverso la visione dei dipinti che l'artista, che nelle varie fasi espositive sia in Italia che in Indonesia, sente il desiderio di esprimere un ringraziamento per la sincera ospitalità da parte di tanta gente del luogo incontrata lungo il cammino. 1978- 2012

Il Progetto



L'importante progetto di manifestazioni artistiche a livello nazionale ed internazionale è stato ideato e realizzato, con felice intuizione, dall'Associazione "Terzo Millennio" Arte e Cultura Roma, ottenendo la preziosa collaborazione di vari e qualificati operatori culturali, che ringrazia con sincera gratitudine.

Il progetto si è enucleato attorno alla serie delle numerose opere ispirate all'Indonesia, dipinte da un grande artista contemporaneo, il Maestro Agostino De Romanis; si è sviluppato grazie al riconoscimento dell'illustre critico d'arte Vittorio Sgarbi, che ha interpretato ed avvalorato la produzione dell'artista; si è realizzato concretamente con un'azione sinergica, prolungata nel tempo, di Enti Culturali di sicuro prestigio, quali gli Istituti di Cultura delle Ambasciate d'Italia e d'Indonesia, i Musei Romani di San Salvatore in Lauro, l'Archivio Nazionale di Stato di Jakarta, il Museo Rudana di Bali, il Complesso di Vicolo Valdina della Camera dei Deputati della Repubblica Italiana, le Case Editrici "Il Cigno", "L'Erma di Bretschneider" e Associazione "Terzo Millennio" Arte e Cultura.

La validità del progetto è stata riconosciuta dal Ministero degli Affari Esteri, Direzione Generale per la Promozione e Cooperazione Culturale che, oltre ad altre Istituzioni, ha concesso il Patrocinio.



Agostino De Romanis e l'Indonesia



Agostino De Romanis, nato il 14 giugno 1947 a Velletri in provincia di Roma, dopo il compimento degli studi all'Accademia delle Belle Arti di Roma, ha sviluppato un'intensa attività artistica, producendo molte opere che si sono subito imposte all'attenzione del pubblico e della critica, in numerose Mostre a Roma ed in altri luoghi d'Italia, in Europa, in Australia e negli Stati Uniti d'America. Ha prediletto le serie tematiche, legate soprattutto alla cultura universale. Il primo incontro con l'Indonesia è avvenuto casualmente, quando, spinto dall'amico Gabriele Mancusi, Direttore in Italia della Compagnia aerea "La Garuda", nel 1978 s'imbarcò verso l'Arcipelago indonesiano e fece tappa a Bali, restandone incantato. Dopo il primo soggiorno, altri ne seguirono nell'arco di un trentennio, trascorsi fervidamente nella conoscenza delle tradizioni culturali, degli usi e costumi di quelle popolazioni orientali, e nella contemplazione delle straordinarie bellezze naturali.





Il percorso espositivo

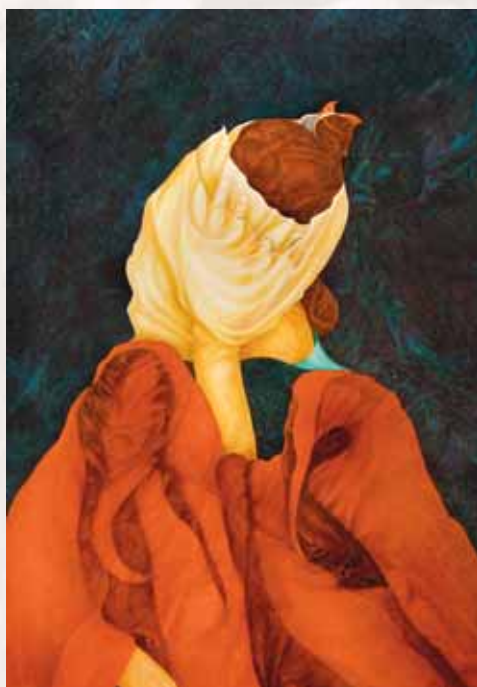
Roma, polo d'eccellenza della cultura e dell'arte, è inizio e termine del percorso espositivo, dal 2003 al 2012.

L'Indonesia è la destinazione del viaggio che unisce Occidente ed Oriente, nel legame profondo dell'arte.

Ogni mostra è un evento rilevante, predisposto con cura personale dall'Artista, di cui è noto lo scrupolo nella scelta degli spazi espositivi e nella preparazione dei Cataloghi, vere pubblicazioni artistiche, grazie alla specifica competenza di Giovanni Portieri, Presidente dell'Associazione "Terzo Millennio" Arte e Cultura Roma.

Le Mostre hanno significativamente rappresentato lo sviluppo dell'esperienza pittorica di De Romanis, legata all'Indonesia, riscontrabile nella ricchezza delle rappresentazioni di quel mondo reale ma ricco di suggestioni, così come è stato percepito e trasfigurato dall'Artista, nell'autentico rapporto di "amore".





Musei di San Salvatore in Lauro

Roma, 2003



Riscoprire l'Indonesia miti e leggende

“Questa iniziativa testimonia i buoni rapporti di amicizia tra l'Indonesia e l'Italia. Gli indonesiani e gli italiani hanno gusti simili nel valutare le opere artistiche ed entrambi apprezzano, ad esempio, i quadri di Agostino De Romanis. Mi auguro che tramite questa mostra, i già buoni rapporti esistenti tra l'Indonesia e l'Italia possano rafforzarsi sempre di più e che i riconoscimenti alle opere d'arte di queste due nazioni siano sempre maggiori. Colgo l'occasione per ringraziare tutti coloro, sia in Indonesia sia in Italia, che hanno collaborato e dato il loro contributo per la realizzazione di questa iniziativa”.

Freddy Numberi

Ambasciatore della Repubblica d'Indonesia in Italia

Nelle opere di De Romanis “immediatamente ci si accorge e si rispetta lo spessore dell'atmosfera spirituale con un'apertura a molteplici possibilità di rinascita, di ricostruzione e di reinvenzione della forma ripetuta.

Di fatto con il suo carattere di spiritualità nella rivitalizzazione delle forme, egli suggerisce il ritorno di una riflessione sul rapporto tra l'essere umano e il Divino”.

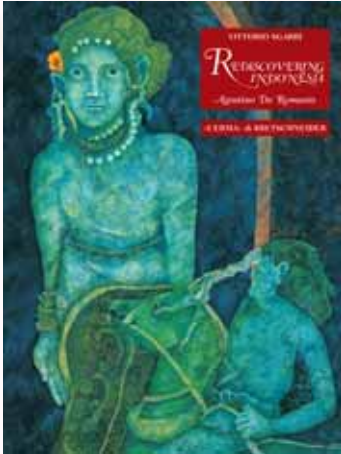
Nyoman Rudana

Presidente e Direttore del Museo Rudana di Bali



Archivio Nazionale di Stato

Jakarta - Indonesia, 2004



Rediscovering Indonesia

Attaverso le sue immagini l'artista non ci introduce ad un paradiso perduto ma ad una realtà concreta che scaturisce dall'anima di Bali. Un'anima che è forza creatrice nel suo ciclo vitale, forma inarrestabile ma pacata fatta di luminosità soffusa e di tenui suoni di fondo.

Guardando tali immagini e comparandole alla realtà che raffigurano, viene da chiedersi se la massima aspirazione dell'uomo debba essere la felicità o, più modestamente, il conseguimento di un equilibrio interiore, di un rapporto sereno con la natura che lo circonda. Il Maestro infatti ci dà una rappresentazione visiva del punto d'equilibrio fra gli esseri viventi e il mondo circostante, sia fisico che metafisico: dalle profondità finite del mare alle sommità infinite del cielo".

Francesco Maria Greco
Ambasciatore d'Italia in Indonesia

"Le esperienze vissute in Indonesia da Agostino De Romanis hanno ispirato così profondamente l'artista velitero che, dal 1979 ad oggi, ha saputo cogliere con straordinarie interpretazioni le simbologie di quell'universo che caratterizzano l'itinerario artistico delle opere..."

L'itinerario pittorico si addentra con emozione nei meandri della realtà e del sogno, della magia e della follia, nell'incanto davanti al volto affascinante della donna balinese, la tentazione, l'estasi e il dialogo dell'amore, il mondo degli eroi e dei miti e si sofferma ancora nella ricerca dei segni della giustizia, la compassione degli uomini, la paura, la fuga, l'oppressione".

Ostelio Remi
Direttore dell'Istituto Italiano di Cultura in Jakarta



Museo Rudana Bali - Indonesia, 2005



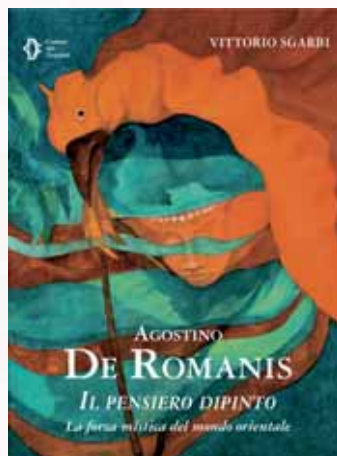
Rediscovering Indonesia

Agostino De Romanis pensa di scoprire l'Indonesia, in parte con una sensibilità non dissimile da quella di Galileo Chini, con una intensa e profonda immersione nel colore e una cultura che si sono formate nell'occidente con la tradizione di Piero della Francesca, di Paolo Uccello e di maestri che hanno stabilito un modo di vedere il mondo, secondo lo schema della prospettiva tradizionale. De Romanis non la rinnega, è passato oltre le avanguardie, non ha riacusato la figurazione, mette in discussione la certezza prospettica e quindi lo spazio rettilineo per assumere ancora più fortemente dall'Oriente uno spazio indistinto, una dimensione che non ha profondità ma superficie su cui le immagini si dispongono come in un caleidoscopio e con una leggerezza che talvolta è determinata proprio dalla natura del supporto, che è una carta applicata su una superficie di legno, o una tela trattata con emulsioni cromatiche. In sostanza l'immersione nell'Oriente è per De Romanis anche una scelta tecnica, è il tentativo di appropriarsi di sensibilità nel rapporto con le cose e anche di materie che sono tipiche dell'Oriente: le lacche di queste superfici così dense di colore. Questo è forse l'aspetto più interessante della ricerca di De Romanis in questa fase, una ricerca in cui la tecnica serve lo spirito".

Vittorio Sgarbi



Camera dei deputati Complesso di Vicolo Valdina - Roma, 2012



Il pensiero dipinto

La forza mistica del mondo orientale

*L'italiano di Bali
che dipinge l'anima della natura*

Chi è stato a Bali in tempi recenti, ha potuto vedere che, con grande entusiasmo, artisti italiani hanno ritenuto di dovere lasciare una parte delle loro opere in questa isola. Un rapporto vitale si è stabilito fra l'anima dell'Europa del Novecento e la naturale propensione all'esperienza artistica che si esprime in quest'isola, per cui ciò che è avvenuto negli anni Trenta, Quaranta e ancora oggi accade a Bali, è stato un momento di coscienza da parte degli artisti occidentali per un'arte che si è espressa dovunque, nell'architettura, nella scultura e oggi anche nella moda italiana.

In questo senso credo che quando Agostino De Romanis è arrivato a Bali negli anni Settanta, si sia mosso in quest'area guardando e osservando le testimonianze indonesiane, abbia subito sentito come a Bali la creatività sia un'espressione della natura che necessita l'abbandono dei più abituali riferimenti all'arte europea. Niente più ricerca di uno spazio fisicamente definito, lo spazio prospettico, secondo un percorso che da Brunelleschi conduce al cubismo che dura ancora fino al cubismo, ma solo una dimensione onirica senza spazio e senza tempo, in un sogno d'Indonesia. Forse, non molto lontano da Bali, a Bangkok, qualcosa di simile aveva tentato un altro italiano, il grande Galileo Chini, che ha lasciato importanti testimonianze di cultura italiana tradotta in un'atmosfera thailandese. In qualche modo De Romanis va oltre; quasi come nella musica "naturalmente" orientale di Debussy o di Ravel, egli sembra voler lasciare ogni legame con la tradizione da cui parte e diventare, per adesione istintiva, anch'egli indonesiano di Bali. Così De Romanis comincia a vedere tutto dalla parte della natura, come fosse dentro di essa. E questa dimensione





tutta volta al sogno è quella in cui De Romanis ci lascia le sue sorprendenti testimonianze apparentemente decorative. C'è in lui una fortissima tensione alla decorazione, ma concepita come avrebbe potuto concepirla un altro "orientalista" quale Klimt, non staccandola mai da una riflessione profonda, come se gli interessasse conoscere ciò che sta dentro l'anima della natura. Una visione animistica, una visione che cerca il sentimento profondo della natura, che chi arriva a Bali avverte come una magia. Il sentimento e l'anima della natura sono concetti a cui si aspira, ma che molto difficilmente vengono espressi nell'arte. Ho indicato, fra gli artisti che hanno preceduto De Romanis in simile direzioni, il simbolista francese Odilon Redon, al quale egli può avere guardato con attenzione diversa da quella prevedibilmente rivolta alla grande Avanguardia del Novecento. Diverso, comunque, è il percorso intellettuale praticato da De Romanis: parte dalla cultura italiana per arrivare ad approdare a una dimensione totalmente estranea alle radici più razionali e concrete dell'arte occidentale. A Bali tutto sembra sempre una festa, ogni cerimonia è volta a un ritorno alla natura; persino la cremazione è intesa non come momento di mestizia, ma di riappropriazione da parte della natura di quello che di noi resta. De Romanis ha intuito tutto questo, ha capito che era necessaria una



scelta, si è fatto indonesiano, anzi balinese. Così la sua visione dell'arte è diventata del tutto indifferente alle tendenze della moda e delle odierne ricerche delle avanguardie in Europa e in America. Una specie di transfert mistico, un passaggio della mente a una dimensione dove lo spirito si esprime in una condizione in cui nulla è definito: tutto si muove come un eterno ritorno, fino alla tragedia dello tsunami vissuta di recente: dopo la tragedia, De Romanis ha realizzato alcune opere (fra le quali uno *Tsunami*) in cui anche un luogo di felicità come Bali avverte il senso di un dramma universale. La natura è viva, si muove come tutti noi, e quando si muove travolge, troppo grande per poter salvaguardare le esistenze degli uomini. Ma anche in questo dramma, De Romanis continua a vedere l'immutabilità del corso della natura: i morti travolti dall'onda assassina non sembrano disperati, tornano alla natura che amavano e contemplavano, come in un grande, terribile, ma non doloroso abbraccio. Così, immergendoci nella natura fino alla perdita delle nostre vite, le anime degli uomini si sublimano in essa, diventano la sua stessa anima. Anche nel percepire questa tragedia, De Romanis ha inteso ricorrere all'interpretazione animistica per la quale lo spirito, quello degli uomini, quello della terra, non muore mai. Si continua a vivere e si assume la sensazione della immortalità

dell'anima in un modo molto più intenso che nell'Europa cristiana. Se noi guardiamo le opere di Ambron o le opere degli altri maestri europei che sono arrivati a Bali, vediamo che essi portano nel cuore la nostalgia dell'Europa la nostalgia da cui vengono, pur non potendosi più separare da questa terra. De Romanis, invece, porta in Europa la nostalgia di questi luoghi, che è la nostalgia della felicità perduta. Quando tornano in Italia, questi dipinti parlano di un luogo che non è più il loro e che l'artista ha colto nella sua essenza più profonda, sentendola come una terra perduta che gli appartiene misteriosamente e di cui porta dentro di sé un'impronta di straordinaria memoria. Accostare quello che resta a Bali a quello che si vede nelle opere di De Romanis, ci fa sentire lo straordinario fascino di una terra che non conosciamo, ma che avvertiamo ugualmente come nostra. Ci fa sentire il ritmo e la forza mistica del mondo orientale, scandito nella lingua di un pittore italiano.

Vittorio Sgarbi



Con il patrocinio di



Ambasciata della Repubblica di Indonesia



Ministero degli Affari Esteri

Direzione Generale per la Promozione e la Cooperazione Culturale



PROVINCIA
DI ROMA



ROMA CAPITALE
Assessorato alle Politiche Culturali e Centro Storico

INDONESIA

“Il grande amore”

Ideazione del progetto



Associazione “Terzo Millennio”
Arte e Cultura Roma

in collaborazione con
Ambasciata della Repubblica di Indonesia in Italia

Il percorso espositivo

2003 Musei di San Salvatore in Lauro, Roma
2004 Gedung Arsip Nasional, Jakarta
2005 Museum Rudana, Bali
2012 Camera dei deputati
Complesso di Vicolo Valdina, Roma

